

## **Fiorentino SULLO: una biografia politica**

### **Il Centro-sinistra all'insegna della continuità.**

Sullo intende il centro-sinistra la continuazione del centrismo degasperiano: una naturale evoluzione della strategia della Dc iniziata da De Gasperi. “ *Non vorrei che continuasse l'abuso della nozione di centrismo... - scrive - ... il centrismo può essere accettato solo in un senso: come interpretazione e mediazione dinamica, in continua capacità di sviluppo, delle forze sociologicamente valide del Paese, del lavoro, della tecnica, del capitale, della cultura. E perciò il centrismo non può essere identificato con uno schema parlamentaristico*”.<sup>1</sup> Centrismo è quando tutti i cittadini si sentono parte dello sviluppo. “ *Finché una parte del proletariato italiano si sente come estranea (e talora nemica) rispetto alla nostra Repubblica il centrismo è carente*”.<sup>2</sup> E nell'intervento nel CN del 25.5.60 di Palazzo Rospigliosi affermava che il centrismo è “ *equilibrare le grandi forze sociali in armonica visione mediatrice ed organica... dare maggior consistenza alle forze più deboli e frenare correlativamente le energie tendenti alla prepotenza ed alla prevaricazione*”.<sup>3</sup> Il richiamo a De Gasperi, che fu coerentemente centrista, è frequente. Ricorda che lo statista trentino già nel 1948 sosteneva: “ *Vinceranno un laburismo ed una democrazia sociale, rispondenti alla ispirazione storica della nostra civiltà ed alle caratteristiche naturali del popolo italiano. - De Gasperi coltivò sempre il disegno di attestare il partito su posizioni di attenzione e di protezione degli interessi delle classi sociali del Paese, sia aiutando Saragat nella sua difficile fatica sia auspicando il revisionismo di Nenni, pur se con la necessaria prudenza “ A questo proletariato noi pensiamo tuttora -scriveva- e riteniamo che collaborare con Saragat sia opportuno, ma non esaurisca il nostro dovere: sperare e lavorare per l'autonomia del socialismo e per l'affrancamento del proletariato non nostro della mentalità comunista non significa abbandonare gli alleati nella lotta per la libertà, ma trovare altri consensi, non di vertici ma di base, in altri milioni di elettori che oggi agiscono più come gruppo di pressione che come partito politico*”. (4) E in un altro scritto “ *Il decennio di attività politica piena di Alcide De Gasperi fu contrassegnato dal rifiuto coerente, rigoroso e continuo di accettare il supporto delle destre antidemocratiche per combattere il comunismo*”(5) E a coloro, che ritengono l'ostilità della DC contro le destre pura follia e fanatismo ideologico e l'equidistanza dalle estreme (destra e sinistra) un errore perché il pericolo è tutto a sinistra, così replica: “ *De Gasperi, che fanatico non fu mai, ritenne che il rifiuto dell'alleanza della DC con la destra fosse condizione necessaria, pur se non sufficiente, per battere validamente il comunismo*”.(6) I due partiti di destra (monarchici e missini) vanno giudicati per la loro storia e per il loro passato. Accettarli vuol dire un infelice ritorno a metodi di lotta politica che il Paese ha bocciato con la Resistenza e la Liberazione. Il regime fascista non fu una semplice dittatura, ma credeva di poter risolvere, con metodi

---

autoritari, la questione sociale, facendo giustizia fra le classi. Fu un tentativo sbagliato di interclassismo e corporativismo. Voleva tener lontano il comunismo con la repressione, l'abuso, la violenza e il silenzio. Il fascismo non accettava l'evoluzione della società italiana come si sarebbe sviluppata con il suffragio universale, l'incidenza del mondo del lavoro organizzato, la partecipazione delle masse. *“Favorire l’inserimento dei monarchici e dei missini nella maggioranza è perciò come invitare il popolo italiano a riabilitare una concezione antitetica alla concezione democratica tanto quanto quella comunista”.*(7) In coerenza con questi principi, come non aveva accettato la conferma a sottosegretario nel governo Segni del febbraio 1959, perché avrebbe ricevuto i voti delle destre, così, per le stesse ragioni, nell'anno successivo avrebbe dato le dimissioni da Ministro (nominato per la prima volta), nel governo Tambroni.

## **La sinistra per Sullo.**

Sullo crede nella coesistenza pacifica nel Paese tra le forze cattoliche e quelle laico-marxiste, pur se è convinto, da cattolico, che la concezione cattolica del mondo sia superiore a quella marxista. Il marxismo è, però, parte del pensiero laico e in Italia, anche se sono tutti battezzati, solo una parte di loro ha una vera cultura cattolica. Occorre superare gli “storici steccati” tra Guelfi e Ghibellini, la lotta da crociate e aggressiva e praticare la tolleranza reciproca, la coesistenza pacifica e il continuo confronto delle idee. In politica occorre allargare a sinistra, aprirsi alla parte marxista del pensiero laico, allargare il dialogo che De Gasperi sviluppò con il partito socialdemocratico e repubblicano, senza essere accusati di tradimento degli ideali cattolici. Per questa sua posizione fu aspramente criticato dalle gerarchie della Chiesa cattolica e gli fu affibbiato il nomignolo di *comunistello di sacrestia*. In Irpinia fu soggetto ad attacchi e ad un'avversità ostinata da parte del vescovo Pedicini, buon amico del cardinale Ottaviani. *“Il cardinale Ottaviani proteggeva il vescovo di Avellino perché questi era contro l'on Sullo.”* scrive don Pasquale Fronzo, parroco di Mirabella Eclano (8) E sullo stesso argomento Gianni Festa, direttore del *Corriere*, così scrive il 20.3.2005: *“Ma è sul ruolo dell’Azione cattolica e della vita religiosa che mons. Pedicini punta in modo particolare l’indice... Siamo, in questi anni, nel pieno della guerra fredda e del pericolo comunista. Due anni prima, il 4.5.1959, il Santo Uffizio aveva rinnovato la scomunica, già decretata il 12 luglio del '49, verso i comunisti a cui ora si aggiungevano i socialisti e i cattolici filocomunisti. E proprio in Irpinia il nuovo fermento che attraversava le forze politiche popolari, DC e PCI, sembrò essere motivo di grave preoccupazione per la Chiesa locale,”* (9). realismo degasperiano, che prendeva in considerazione - nell'analisi politica- la complessità e varietà della società italiana, mentre si allontanava dalla corrente dossettiana alla quale aveva aderito nel 1949 al congresso di Venezia. Dossetti riteneva che la DC dovesse governare da sola e realizzare quel tipo di società statuale che egli si proponeva e che era stato delineato nell'opera lapiriana *“Architettura di uno Stato cristiano”*: respingere il pensiero laico e tendere a conquistare le masse proletarie dei partiti di sinistra. Di qui la sua opposizione alla politica di De Gasperi, al quadripartito ed alle coalizioni centriste. *“Per Sullo, però, proprio la rimediazione del pensiero di De Gasperi e l’incapacità di Iniziativa Democratica” di vedere in termini politici, e non sociologici, il problema dello sviluppo democratico della società italiana dovevano essere la spinta decisiva verso le posizioni della sinistra di Base”.* (10) L'adesione alla Base avvenne nel 1956 quando la dirigenza della corrente di Iniziativa democratica non tollerava la presenza

dei basisti e la critica all'impostazione programmatica della pianificazione e dello sviluppo economico e sociale, e così facendo, tradiva i principi dello Schema Vanoni. Ma i dissensi erano cominciati già prima, quando (nell'aprile 1955) i basisti si opposero alla candidatura di Merzagora alla Presidenza della Repubblica, proposta dal partito, e appoggiarono Gronchi (il basista Marchetti fu espulso dal partito), e si acuirono quando Iniziativa volle la rigida chiusura a sinistra anche nelle Giunte locali. La Base, nata in Lombardia – come già ricordato- si estese a rete in molte città d'Italia e si sviluppò per opera di un gruppo di giovani promettenti, che avrebbero poi costituito la nuova classe dirigente del partito: i vanoniani Granelli, De Mita, Ripamonti, gli ex iniziativisti Sullo (il più noto che ne sarebbe divenuto da subito il leader riconosciuto) e Galloni, gli ex gronchiani Pistelli e Negrari e poi man mano tanti altri. Connotati della corrente furono: il pensiero di De Gasperi sull'autonomia dell'azione politica; la modernità del pensiero economico di Vanoni; il vivo sentimento antifascista e l'avversione verso i partiti di destra. Fu una minoranza di *elites*, stimolo intellettuale, coscienza critica della sinistra DC, propugnatrice di nuovi programmi di riforme sociali. Per Sullo l'approdo alla Base segnò il ricongiungimento, con la raggiunta maturità, alle sue posizioni giovanili di repubblicano in una provincia di prevalenti sentimenti monarchici, che, con il suo odg contro l'agnosticismo del partito, auspicava il favorire di una formazione di un blocco di centro sinistra di partiti sinceramente democratici. Tale blocco avrebbero dovuto costituire (con l'investitura popolare) una solida maggioranza parlamentare in modo da lasciare all'opposizione le forze liberal-conservatrici di destra e le minoranze comuniste di sinistra al fine di una concreta azione di solidarietà sociale. Il suo pensiero di chiusura a destra e di realizzazione di un vasto programma di sviluppo, trova coerentemente adesione alle connotazioni della Base. La sua visione e conoscenza dell'amministrazione burocratica dello Stato e della funzionalità del Parlamento, acquisita con anni di proficua attività parlamentare, lo spingono a contribuire a realizzare concretamente quelle riforme di strutture che riteneva necessarie per lo sviluppo sociale del Paese. Per questi motivi fu un convinto sostenitore, nonché precursore e tenace propugnatore, dell'incontro storico fra cattolici e socialisti. “ *Le prospettive dell'incontro fra cattolici e socialisti provoca opposizione violenta tra i conservatori perché creerebbe un ricambio nella classe dirigente, cioè tali movimenti nel personale e nella struttura dello Stato, che per la classe dirigente di oggi rappresenterebbe una autentica rivoluzione* ” (11) Sullo ebbe coerenza intellettuale (il suo *cursus* formativo lo dimostra), resistenza alle facili lusinghe del potere (è stato l'uomo politico che si è dimesso più volte: una da sottosegretario e due da Ministro), disprezzo del trasformismo (nel 1958, nel suo collegio elettorale, fu l'unico deputato eletto della Dc dal 1946 che si ripresentava sotto lo stesso simbolo). “ *La sua adesione al cattolicesimo, non (fu) mai ostentata né pedantesca né bacchettona, ma un sentimento vivo della vitalità della tradizione cristiana tra i valori ideali della cultura europea e mondiale* ”. (12))

NOTE:

- 1 - F.Sullo “Amici d'autunno”, in *Cronache Iripine*, Avellino. 22.11.58.
- 2 –*ibidem*
- 3 F.Sullo, *Intervento al CN della DC del 25.5.1960. atti del CN*
- 4 *Ibidem*
- 5 F. Sullo “Il diavolo non può farsi frate”, *Cronache irpine*, Avellino, 28.7.1959.
- 6 *Ibidem*
- 7 *Fronzo Pasquale „Storia ecclesiastica di Mirabella Eclano“ pag.21*
- 8 *G.Festa, Corriere del 20.3.2005 pag 19*

- 9 *F.Sullo, "Il diavolo non può farsi frate", ibidem*  
10 *F.De Luca "La sinistra di Sullo" in il Punto, settembre 1959.*  
11 *F.Sullo "Intervento alla corrente di Base" luglio 1959*  
12 *F.De Luca, La sinistra di Sullo, op. cit. ibidem*

9 -continua-

Nino Lanzetta